

1. elementi di contestualizzazione:

1. Siamo una cooperativa sociale e un'associazione di volontariato che opera a Montebelluna, in provincia di Treviso. Sorte per forza motivazionale di persone che ritenevano e ritengono che l'impegno verso le fragilità sociali sia uno dei tanti possibili. In vent'anni è stata creata una struttura educativa che accoglie persone disabili occupando la giornata con forme di terapia occupazionale e animazione. Da oltre quindici anni accogliamo giovani in stato di disagio socio-educativo, uomini e donne adulte per i servizi di messa alla prova dalle case di detenzione o da varie forme di comunità. Al centro sono presenti 22 disabili adulti, 10 persone in stato di fragilità sociale. L'associazione è sorta come una costola della cooperativa una decina di anni fa per organizzare in modo agile occasioni per il tempo libero che coinvolgessero le numerose persone disabili che incontriamo. Dal 2006 la cooperativa ha iniziato a gestire eccedenze alimentari per uso proprio, dal 2008 cooperativa e associazione hanno iniziato una campagna culturale e operativa per diffondere le eccedenze alimentari ad associazioni ed enti che seguono soggetti in stato di fragilità. Dal 2011 ci siamo dati un'organizzazione che permette regolari consegne e dialoga con soggetti pubblici e privati. Dal 2011 ad oggi abbiamo distribuito 1800 tonnellate di alimenti che altrimenti sarebbero andati distrutti.

2. Il valore sociale espresso:

2. L'utilità del nostro operare ha una valenza economica data dalle tonnellate di alimenti distribuiti alle 140 associazioni che da quasi tutte le province del Veneto arrivano per ritirare gli alimenti. Sosteniamo in modo rilevante i servizi che seguono le famiglie dichiarate in stato di indigenza attraverso forniture regolari (settimanali uno o due TIR di frutta o verdura alla settimana) e sporadiche di alimenti. Distribuzioni gratuite.

Le attività educative con i disabili e i soggetti in stato di fragilità sociale in convenzione e non hanno un valore economico ridotto ma non per questo meno significativo. Dal impegno educativo, sono stati creati 12 posti di lavoro. Chiamarci Solidarietà e Amici della Solidarietà identifica il valore di fondo che ha portato e sostiene il nostro impegno.

3. La relazione con persone con disabilità.

3. L'ascolto delle abilità di ciascuno ci ha insegnato a valorizzarne i tratti, chi sa disegnare disegni, chi è in grado di contare conti, chi vuol provare si butti! La principale azione educativa parte dal provare valorizzando i tratti e

venti anni fa abbiamo iniziato a confezionare panini da vendere al intervallo delle scuole vicine. Questa "attività faro", ha segnato il solco per una crescita interna ed esterna che avveniva in una struttura totalmente inserita nel territorio e che dal suo stesso fare agisce educazione: il panino venduto dalla persona disabile è un buon panino che mostra inequivocabilmente la capacità e la serietà della persona. Va da sé che Solidarietà negli anni si è data lo slogan di "porte aperte" a volontari, tirocinanti, curiosi, e persone in stato di fragilità. Il valore dell'accoglienza e del dialogo è tra i pilastri che nei decenni abbiamo saputo mantenere. Dialogo con la singola persona e con le istituzioni. Le attività del tempo libero sono nate per dialogare con chi sapevamo esserci ma non essere coinvolti: volontari o soggetti in disagio.

Il concetto di disabilità interiorizzata ha visto le fasi del entusiasmo del fare, susseguirsi a quelle del attendere o della delusione per i tempi delle risposte sia del singolo che dell'istituzione. Identifichiamo in queste diverse fasi la nostra maturazione e la capacità di non distogliere lo sguardo ma mantenerlo fisso con tenacia.

Lo sguardo tenace, il dialogo e l'essere a porte aperte ci hanno portato naturalmente a sviluppare e promuovere un concetto di disabilità attiva.

Il disabile che consegna cassette di verdura è sicuramente una testimonianza nuova e attiva.

4. Le prassi organizzative

4. I cambiamenti anche se seguono una parabola armoniosa e graduale hanno portato interrogativi e rigidità. Nel 2002 la struttura per la gestione del quotidiano si è data una regola organizzativa che seguisse il sistema di certificazione su tutti i processi interni coinvolgendo tutto il personale. Questa tappa è stata fondamentale per resistere garantendo circolarità e nel contempo quantificazione del operato. La tendenza dell'equipe sta nella lettura dello stato di benessere dell'utente e la conservazione di prassi e abitudini del passato. Il rischio della staticità è contenuto dal essere a porte aperte e accogliere anche l'imprevedibile. Sicuramente il costo organizzativo è elevato e sostenibile esclusivamente da una azione partecipata delle scelte da parte dell'equipe. La catena del comando di Solidarietà si fonda sul dialogo e la condivisione delle scelte decisionali. Siamo una realtà piccola, in cui la solidità delle relazioni autentiche ha permesso aperture e cambiamenti. La gestione di eccedenze è avvenuta nel 2006 per il quotidiano della cooperativa, dal 2008 l'associazione ha iniziato ad occuparsene e dal 2012 le azioni prevalenti sono a cura dell'associazione. Questa evoluzione organizzativa permette al centro educativo una partecipazione pulsante e nel contempo un coinvolgimento rispettoso delle energie e delle priorità.

La gestione organizzata delle eccedenze ha richiesto risorse economiche ed umane che gradualmente si sono palesate ed hanno trovato nell'associazione in contesto organizzativo più adeguato.

Ad oggi la "forza" del progetto di gestione eccedenze sta nel dialogo con il mondo della produzione, delle istituzioni, delle associazioni di beneficiari, un dialogo vede nella ripartizione di ruoli e impegni la crescita delle strutture e il beneficio sociale ed economico ottenuto.

5. Ricadute economiche

Il dialogo e le forme di collaborazione con il mondo dei servizi economici e le istituzioni, hanno permesso il reperimento di risorse e sostegni economici che negli ultimi due anni hanno permesso la sostenibilità delle iniziative legate alle eccedenze. In tempi di contenimento dei costi alcune forme di sostegno possono essere reperite solo operando in rete. Ad oggi per noi le forze essenziali della gestione del servizio diurno sono date dalla convenzione con l'ente pubblico. Il sostegno della sede in cui si gestiscono le eccedenze e i costi indiretti sono totalmente dipendenti da un importante partner privato (fondazione bancaria). È impensabile sostenere i costi gestionali (sede, requisiti cogenti e attività indirette) con le sole risorse del volontariato o risorse provenienti dalle amministrazioni pubbliche.

6. Prospettive

Cooperativa e Associazione credono che la gestione delle persone disabili e la gestione di eccedenze siano due mondi apparentemente lontani. Due poli opposti che si sono attratti e che hanno mostrato di poter evolvere: sviluppo di inserimenti lavorativi, stabilizzazione del operato e sviluppo delle attività educative sul tema sono le tre mete che ci poniamo.